

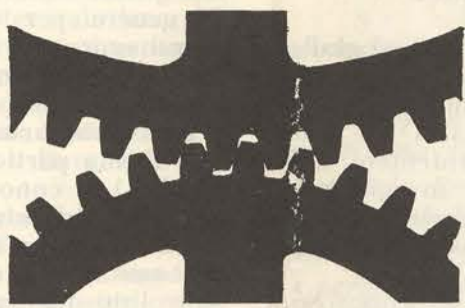
# LA RUOTA DENTATA

## Movimento

ANNO I - N. 1 Febbraio 1927  
UFFICI: ROMA (50) - VIA PORTO MAURIZIO, 22

Abbonamento annuo L. 10 - Sostenitore +  
Abbonamento annuo con tutte le edizioni L. 100  
UN NUMERO CENT. 50

Conto corrente con la posta



## Immaginista

A.A.A.A.A. Pulite il vostro guardaroba  
da idee fatte, pregiudizi, timori, roba vecchia  
di ogni genere. ←

Conto corrente con la posta

## Prima rivelazione dell'immaginismo

Immagine di una nuova apocalissi. IL MOVIMENTO PRODUTTORE DELLA MOLTEPLICITÀ DELLE FORME DI VITA È AMORE.

L'UNIVERSO SULLE BASI DI UNA NUOVA MATEMATICA IMMAGINISTA. La vita vista attraverso la lente biconvessa dell'immaginismo, unica garanzia per l'eternità, si può riassumere nelle formule:  $2 = 1$ ;  $1 = 2$ ;  $1 + 1 = 1$ .

Non confondiamo immaginismo e fantasmo; l'immagine è qualche cosa più della realtà; il fantasma è l'ossessione idiota del nulla.

M.LLE VENUS ÉTOILE FANTAISISTE NON VA CONFUSA CON VELASQUEZ.

Le nostre immagini sono nuove, inedite, sorprendenti. Noi distruggiamo i culti feticisti, rompiamo tutti gli apparecchi guasti degli pseudo artisti dagli atteggiamenti catatonici; noi filtriamo tutte le mattine il nostro liquido cefalo-rachidiano; dalle 10 alle 12 facciamo del footing sulla spirale della Nosena Bombycis o per gli spazi dell'universo. Domatori della ménagerie umana gli IMMAGINISTI FANNO LA BOXE PSICHICA.

Attenzione! Attenzione! Ogni immaginista è un pericolo latente; noi non usiamo valvole; il corto circuito immaginista brucia le valvole dell'umanità provocando i più disperati incendi.

Vegetazione immaginista. I fessi ripetono i temi della vecchia arte produttrice di cavoli fiori per signori e di viole per le dame; L'IMMAGINISMO, prezzemolo dei mondi artistici, guarisce radicalmente dalla psittacosi e da tutte le malattie dei pappagalli.

Le scuole artistiche d'Avanguardia con la loro affannosa ricerca di nuove possibilità creative per mezzo di analisi spaziale

e temporale della realtà, ci sembrano individui ostinati a voler uscire da un labirinto di Luna Park attraverso le immagini della uscita che gli specchi sapientemente disposti riflettono. GLI IMMAGINISTI ESCONO DI SOPRA.

Noi inietteremo  
le nostre idee  
a tutto il mondo



Futuristi, suprematisti, cubisti, espressionisti, surrealisti, costruttivisti, realisti, avanguardisti, tutti con il MOVIMENTO IMMAGINISTA!

I FESSI NON C'ENTRANO NEPPURE.

Gli intimisti ci appaiono come coloro che recatisi a vedere Josephine s'intristiscono subitaneamente pensando alla Capanna dello Zio Tom.

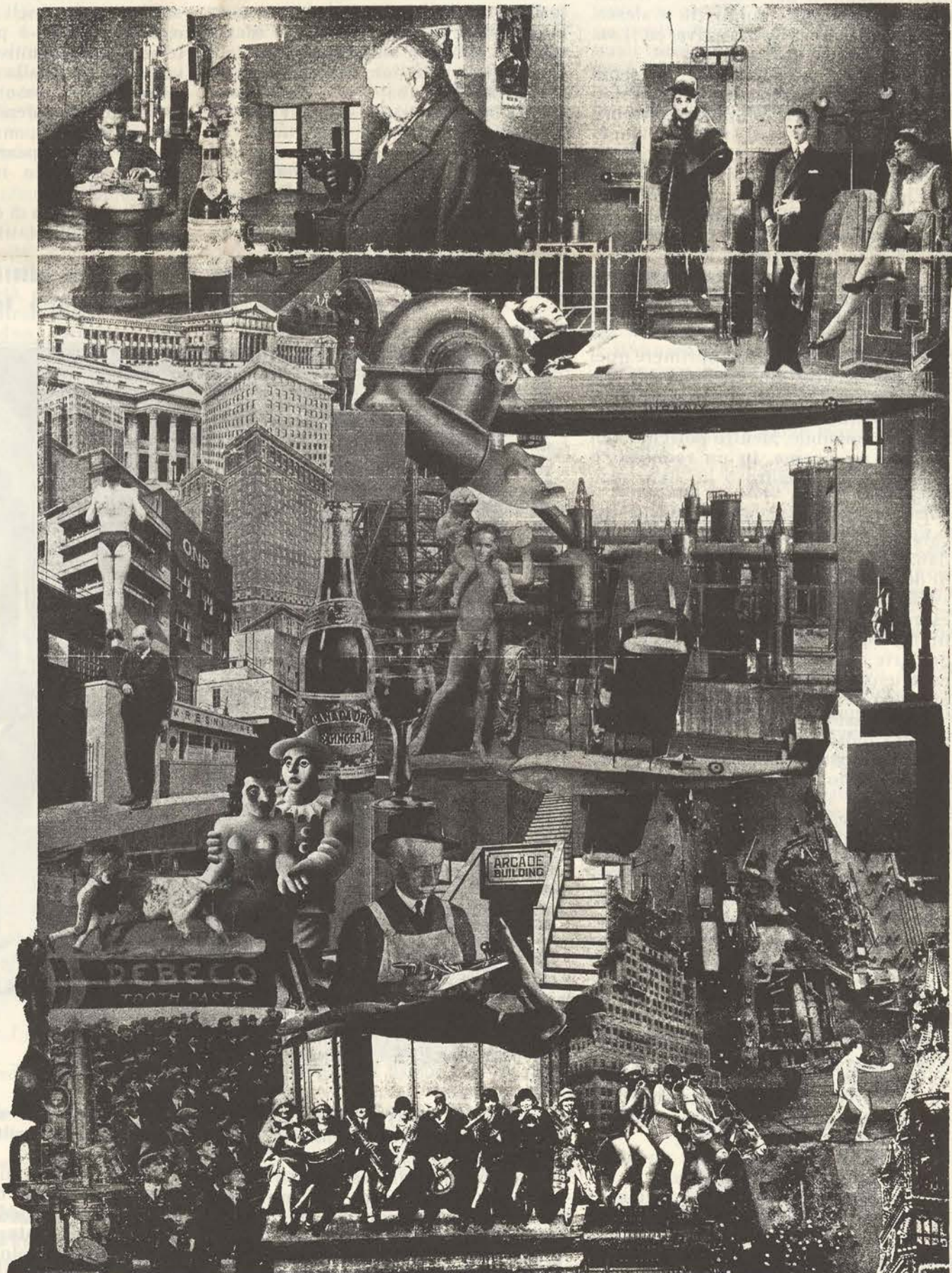
GLI IMMAGINISTI AMANO GLI ANANAS.

I FESSI PIANGONO SULLA DISTRUZIONE DI MONTMARTRE.

I suprematisti ci rammentano quegli individui che recatisi a sentire un jazz si entusiasmano unicamente per le virtuosità della sega musicale del tubophone o del saxofono.

GLI IMMAGINISTI BALLANO IL BLACK BOTTOM.

I FESSI PREFERISCONO LE DAME VIENNESI.



FOTOMONTAGE PALADINI



## UNA NUOVA ESTETICA PER UN'ARTE NUOVA

C'è nell'attività artistica un momento in cui per la pienezza del mondo sentimentale l'anima tende ad espandersi, a divagare, a discorrere per ogni dove ampiamente filtrando attraverso e rompendo qualsiasi ostacolo di prestabilite armonie, dionisiacamente trasponendosi e differenziandosi attratta da ogni richiamo, da ogni associazione d'idee o assonanze di parole e di suoni in una lieta e libera scorribanda. È un'alleggerirsi dei sentimenti — nel movimento — in un succedersi di stati d'animo. Questo primo momento della attività artistica è determinato dalla *fantasia*.

C'è poi un secondo momento in cui dalle distrutte, una nuova armonia nasce a ricomporre una l'individualità così espansa, differenziata e moltiplicata. Ed è il momento dell'*Immaginazione*.

Che ti prende per mano e ti riconduce a casa.

Arte è dunque il rompersi ed il ricomporsi di un'armonia: movimento e composizione di stati d'animo che si fanno — perchè legati nel loro succedersi da nessi — accordi ritmici consonanti — suggestivi dell'armonia dell'universo. Evocazione, in questo duplice processo, dell'atto spirituale medesimo e delle sue mediazioni: l'uscire da sé differenziandosi dal soggetto, e il rientrare — ricomposta unità — in se stesso.

Qui è l'essenza conoscitiva ed il valore universale dell'arte.

L'arte non è espressione di sentimenti, ma composizione ritmica di stati d'animo suggestivi di universali valori.

Colla formola dell'arte intuizione-espressione rimangono irrisolti e irrisolvibili numerosi problemi.

[Che sentimenti esprime un'opera di architettura? Un sentimento di religiosità per esempio. E sta bene. Ma proviamo a farla esprimere l'emozione filiale, — che so? — la stanchezza ed il disgusto della vita. Non ne verremo a capo. O che l'architettura sia un'arte speciale?

E proviamo allora ad esprimere quei sentimenti colla musica, colla danza e — perchè no? — col giardinaggio di Schopenhaueriana memoria. Altrettanto impossibile. Mentre potremo ben farlo in un poema, in un romanzo, o magari in un quadro o in una scultura.

E dunque poichè non si vorrà negare che l'architettura, la musica, la danza e — volevo dire — certe forme di decorazione, siano arte, sembra possibile stabilire dei limiti di capacità espressive tra le diverse arti. I quali limiti, se si vuol conservare l'unità dell'arte confermata da ogni nostra esperienza in materia, negano il valore artistico dell'espressione.

L'espressione è propria delle scienze e della filosofia; il suo carattere deciso e contenutisticamente invariabile non è quello dell'arte la cui forma è invariabile sì ma per altre ragioni. « L'ente crea l'esistente » non può divenire in alcun modo l'esistente crea l'ente senza che, come è ovvio, il significato ne resti capovolto. Ma non c'è forse poesia che non si possa « ridurre in prosa » conservandone il valore espressivo od anche accentuandolo. — Bene inteso che in questa operazione è proprio il valore artistico — dunque non lo stesso, quello che si perde.

Verità assai facile questa; ma è pure di ieri un nostro critico (Thovez) che dall'idea del valore artistico dell'espressione derivò l'idea che misura dell'arte potesse esserne la traducibilità.

Si è già notato che brani musicali di intenzione profana, amorosa o addirittura erotica, si sono suonati e si suonano, pur senza scandalo, nelle chiese a gloria di dio. Come potrebbe nascere una tale confusione se quei sentimenti, che per nostra conoscenza dell'intenzioni dell'autore sappiamo si

volevano esprimere, vi si esprimessero realmente? Cioè in modo chiaro e universalmente riconoscibile?

A proposito di illustrazioni grafiche di opere poetiche, il Croce notò qualche anno fa l'impossibilità per qualsiasi disegnatore di darci la *Laage oraziana* solo « dulce ridentem, dulce canentem » senza cioè maggiormente determinarne il fisico: alto o bassa, robusta o slanciata... osservazione ben degna di Lessing.

Non ricorda la famosa proposizione che la poesia non possa farsi rappresentativa al punto da esprimere simultaneamente come la scultura le varie fasi della scena di *Laocoonte*?

Ma non sono questi limiti di capacità espressiva che si vengono implicitamente ad ammettere tra le arti?

E se l'espressione fosse il valore dell'arte in base a questi limiti si dovrebbe teorizzare una gerarchia di valori tra le singole arti; con la poesia al sommo di tutto. Invece sempre che si sia tentato qualche cosa di simile si è fatto procedere il corteo delle arti colla musica in testa...

La musica ha tentato più volte di farsi espressiva, programmatica e coloristica (Wagner, Debussy, Strauss). Ma il riconoscere nei temi di Wagner forma, sentimenti ed idee non farà mai credere a nessuno che ne mastichi, che Wagner abbia rappresentato un progresso su, puta caso, Beethoven o sul Clavicembalo ben temperato. O che la sua musica stia più in alto di quella, ad esempio, di Schubert!

La pittura e la scultura hanno aspirato ad una forma dinamica affermandosi mero valore plastico (Boccioni, futuristi, cubisti, suprematisti, costruttivisti, per non dire che i più recenti

sono fuse in pittura scolpita ed in sculto-pittura.

Anche la drammatica migliore a volta non è che pura pantomima o danza.

Le diverse arti insomma si sono spesso reciprocamente invase tentando di arricchirsi dei risultati delle altre; ma questi sforzi tecnici non sono stati in genere per un accrescimento di mezzi espressivi (e questi semmai sono stati i tentativi men felici) ma verso un valore lirico quasi musicale).

Non può l'arte essere intesa come una forma particolare e prima (« aurorale ») di conoscenza egoisticamente appartata ed estranea alla concretezza del fare umano sia pratico che teorico — come risulta da una filosofia che ha voluto distinguere in gradi l'atto spirituale (B, Croce).

Il disinteresse di che quella filosofia ha dotato l'arte — nonostante i posteriori correttivi, e le scoperte del carattere lirico, del carattere di totalità della espressione artistica — l'ha posta definitivamente nel terreno dell'individuale, ed assai confinante alla combattuta idea dell'arte come gioco. (E nell'applicazione critica si son visti di conseguenza, non senza ripugnanza dei più, spezzettare alcuni dei più alti prodotti dello spirito umano — Faust, Divina Commedia — alla ricerca di qualche frammento in cui, quasi per mistico dono, i sentimenti si facessero poesia; mentre che d'altro canto si è affermato quasi integralmente l'Ariosto e qualche altro fantasista anche meno rappresentativo).

Ed è invece nell'arte che converge ogni attività ed è proprio l'arte creatrice di quegli universali che il Croce vuol riservarsi alla filosofia (Platone, Vico e Kant possono della nostra attuale consapevolezza filosofica considerarsi superati, ma non così Dante, Goethe e Shakespeare). In tutto è tutto. Ed a quel modo invece addio unità dello spirito!

Che è un atto di differenziazione del soggetto quantitativamente nell'uma-

in una morale che ne limita le possibilità e la sfera di azione, con un senso del bene collettivo che è socialità e politica, e con — per l'azione — una certa quantità di mezzi, cioè quella preparazione scientifico-tecnica che è cognizione delle leggi di natura, guidata dalla spinta animatrice della fantasia a superare l'attività stessa per naufragare dolcemente nel mare della natura avversa perchè qualitativamente diversa, e finalmente coll'immaginazione un impulso ed un ritorno all'attività soggettiva esplicantesi in una serie di suggestioni attivamente magiche sul qualitativamente diverso ed una conferma — o la scoperta — della certezza filosofica, o della religiosa fede della possibilità di ritrovamento, della identità fondamentale del tutto.

Ed intorno all'arte così gravita ogni fare umano.

Allora la passeggiata fantastica diviene educatrice ed istruttiva come i viaggi in Grecia del giovane Anacarsi.

La sola fantasia è quella che abbandona in seno alla natura e non dà cozioni di possibile ritorno. E' quindi un invito alla distrazione passiva dal proprio operare, invito ad ampliarlo — ma che solo l'immaginazione può mantenere — uno smarrirsi per non più ritrovarsi. Non la creazione di una nuova realtà di armonia, ma la vuota ossessione dei fantasmi, del nulla.

Per esorcizzarli quei fantasmi e far di nuovo risplendere il sole in quella oscura notte, occorre una potenza magica: l'*immaginazione*.

La mera fantasia è la creazione di un idolo. La sintesi di immaginazione e fantasia, è la scoperta dell'iddio.

Colla fantasia noi ci qualificiamo attraverso il molteplice, attraverso il qualitativamente e quantitativamente diverso, moltiplichiamo i soggetti e li oggettiviamo nella loro apposizione in natura. Coll'immaginazione noi completiamo l'atto rifacendoci soggetti e soggetto. Il valore dell'arte è dunque un valore di relazioni ritmiche e armoniche che suggeriscono più ampie relazioni, via via fino ad elevarsi alla evocazione dell'armonia universale. La fantasia diviene nell'ampiezza sua problema morale e sociale emanato dalla stessa propria vita; ed i sentimenti e le commozioni che ne emergono, sempre più alleggerendosi, si placano nelle soluzioni e affermazioni morali, e queste nella piena realizzazione artistica creano un ambiente che è un senso altissimo di vita che nell'azione stessa si illumina.

[L'« illustrazione » e la « decorazione » sono due concetti dettati dalla pratica e della critica nelle arti figurative e quanti hanno qualche conoscenza in proposito ne sanno tutto il valore. Eppure nonostante qualche seducente tentativo di ammodernamento (fatto com'è noto da Roberto Longhi e, con un tono assai più buon figliolo, nei riguardi del Croce da Lionello Venturi) tale distinzione fino ad oggi non è entrata con pieno diritto in una estetica rigorosamente scientifica.

Pure quanto sopra è detto di fantasia e di immaginazione può rendere chiari i due termini illustrazione e decorazione interiorizzandoli e facendoli quindi effettivamente valere. Importa però considerarli come momenti dello stesso atto artistico e non contrapporli.

Volendo si può anche usare la terminologia « talento » (talents) e « genio ».

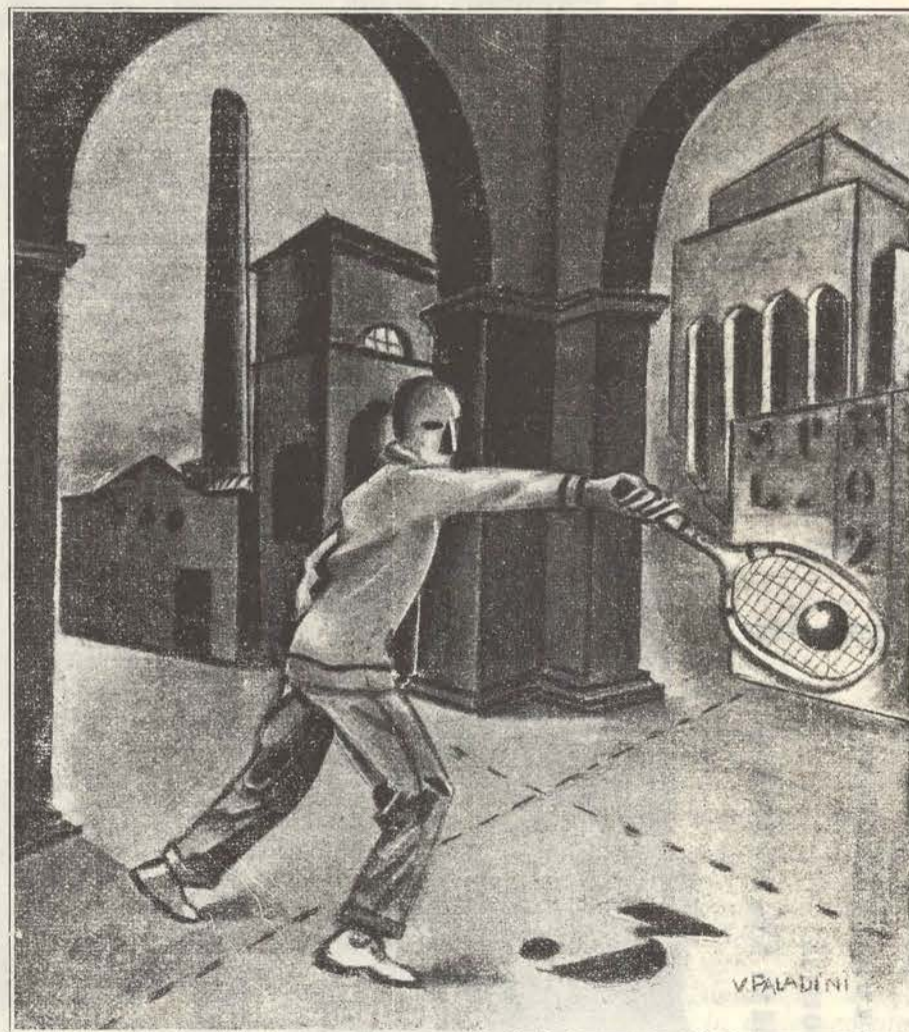
L'ambiente è una delle preoccupazioni spirituali in cui sconfinò sempre la ricerca tecnica.

La macchia ed il macchiolismo di cui si fa tanto grande parlare oggi non è che questo bisogno di imbevvere la forma, suggerendo relazioni ambientali. Altrettanto come la famosa ricerca della « luce » per gli impressionisti.

Le compenetrazioni, il dinamismo plastico, la simultaneità ed il movimento teorizzati da Boccioni non sono — per chi sappia raccapezzarcisi, e pare purtroppo che siano ancora ben pochi — che un'altra soluzione dello stesso

### Vinicio Paladini, novello Areopagita idilliaco, ha per cuore una mongolfiera traslucida

Dino Terra non può negare che l'eroticismo gli metta soggezione



VINICIO PALADINI, il giocatore di tennis (Disegno)

di questi tentativi) mentre che tali arti — giova ricordarlo — non sono nuove a tali esperienze.

E di poesia pura esempi ce ne son tanti in tutti i tempi che non vale nemmeno la pena di citarne.

E poi la pittura ha tentato di farsi prospettica e tridimensionale, mentre altre volte la scultura si è limitata alla superficie, ed ancora le due arti si

nità, nei singoli soggetti, e qualitativamente nell'oggetto natura e leggi naturali.

L'arte, sintesi di immaginazione e fantasia è il farsi uno nella molteplice natura naturata ed il rientrare in sé come natura naturante. Un atto integrale, un completo giro.

Una dose cioè di attitudini e di abitudini (natura naturata) articolantesi



problema. Come nella esasperazione almeno della strada che passa attraverso la testa o della finestra appiccicata alla fronte dovrebbe almeno essere chiaro anche ai più sciocchi.

E il processo apparentemente inverso di Giorgio De Chirico, l'isolamento di un biscotto petit beurre, di una spatola, riga o manichino, non è a sua volta che un rispondere alla stessa esigenza. Chè l'oggetto isolato su di uno sfondo rigidamente sgombro acquista un valore religioso, tanto più cioè onnipotente e immanente. Come in De Chirico ed in altri metafisici potrebbe essere assai chiaro altrove dal tranquillo *trait d'union* coll'infinito che è la finestra sullo sfondo.

Altrettanto dicasi per il ghirigoro — così altamente spirituale — di Paul Klee che è tutto un mistico abbraccio dell'essere.

E faccio grazia degli esempi molteplici per le altre arti — chè via via questi concetti saranno arricchiti in ogni senso sulle colonne di questa rivista — e mi limito ad accennare come i procedimenti usati dal Boccioni per la pittura e meglio per la scultura siano paralleli a quelli da cui tanta originale ricchezza ha acquistato la prosa di Boine, così piena e succosa e tanto al di sopra del vuoto ridondare papiniano).

Dall'accennato rompersi di precedenti armonie il carattere di originalità già molte volte chiarito nell'arte. Da qui, il valore morale e profondamente moralizzatore e pedagogico dell'arte. Ed il pericolo mortale della non arte. E la verità della tesi immoralistica che opere veramente immorali siano opere brutte.

Perchè sono invitanti all'ozioso fantasticare che solo diviene acquietante composizione di dissidi quando è direzione di vita che si attua ed effettivo proseguimento di un ideale di vita che riesce ad allacciarsi ai più alti ideali conoscitivi. In questo legame dell'arte alla vita.

E' il mio lavoro, quello che io canto, le mie aspirazioni; ed allora nel mio fantastico svilupparlo in una serie di trapassi ambientati lo amplifico sì da appendere a lui — quasi giocando — tutti i valori dell'esistenza: ed è forse un gioco, ma un gioco umano che con più lena mi rigetta tra le braccia del mio più appassionato lavoro.

Così arte nasce dalle sconnesse parole con cui il primitivo accompagna il ritmo dei colpi — ad esempio — della sua ascia sul tronco. Prima astratta poesia! Ma quando a poco a poco, l'impeto del suo colpire obliato, quelle parole articolandosi nei ritmi, nelle assonanze e nelle associazioni si fanno ad un tratto a suscitargli le pensosità di tutto il suo essere allora la poesia è nata.

[Così il bisogno di un rifarsi alle prime fonti della poesia ha guidato Herwart Walden e quella modernissima branca dell'arte tedesca che ha nome di « sturmismo » e che a lui fa capo, ha riscoperto il valore tecnico dell'associazione astratta delle parole].

E se questa fantasia non può sboccare che nell'immaginazione e chiudere il ciclo, anche l'esigenza di un'arte che s'ispiri a speciali soggetti moderni e per noi particolarmente ricchi di significati resta pienamente giustificata. « Noi vogliamo cantare le macchine... ». Sicuro. Poichè ci siamo in mezzo e non vogliamo appartarci nel sogno egoistico della nostra fantasia.

[Ed ecco che l'immediatezza altre volte teorizzata, poi messa alla porta rientra dalla finestra.

Ed il bisogno accennato dal nostro Flores di rifarsi le più profonde esperienze dell'anima — della letteratura russa — così poco comprensibile ed apprezzabile coll'estetica dell'intuizione espressione.

E se i futuristi non hanno saputo fino ad ora giustificare le loro giuste esigenze, siamo noi qui per mostrare a loro stessi e confermare la giustezza delle loro pretese ed ad indicarne il bene che ne è venuto alla pratica della

loro arte. Entrano nei labirinti da luna park dei problemi estetici anche se non sempre riescono ad uscirne. Gli altri non ci si avvicinano nemmeno. Anche se quelli non sanno spiccare il volo per uscirne.

E nella povertà dei soggetti lagrimosi gli « intimisti » ed « insignificanti » credono di poter valorizzare i più meschini dei loro sentimentuzzi senza riuscire a superarli e a farli significativi. Ed altri di cui non vorremmo neppure parlare scomodano i Cecco Angiolieri ed i Rambaldo di Vaqueiraz!]

Allora, e lo sa bene il bancario inchiodato tutta la settimana alle cifre, val meglio il grosso magazzino sabato-inglese-domenica di storie detective se è davvero necessario svuotarsi e svalutarsi l'effettiva esistenza per mondi meravigliosi.

Il banchiere la cui firma vale forse migliaia di lire, — denaro —, qualche cosa che per la sua mente esaurisce tutti i valori, molla di tutte le azioni umane, se trovasse un proseguimento del suo lavoro, un proseguimento — orrore! — d'indole artistica che è quella stessa — alla base — che gli fa leggere la storia poliziesca, se potesse fare un romanzo! in cui l'organizzazione della banca, e i problemi della produzione e della vendita dei prodotti industriali, della concorrenza e della lotta, il gioco di borsa ed il lavoro degli operai, attraverso fasi drammatiche, successo, crack, sciopero, serrata, chiusura di mercati in un dato paese, e necessità di protezione del prodotto nel proprio, fino a — che so io? — alla guerra ed il ritrovamento nello strazio delle carni macellate dei valori morali... problemi tecnici che si innestano via via nelle loro relazioni in problemi sociali o morali, nel diritto degli altri — uomini anche, i concorrenti, gli operai, — e le loro aspirazioni, e il meccanismo dello stato e della legge, su cui è necessità di vita influire, e quindi la politica, e l'aprirsi via via nella sorpresa della guerra, nell'idea di patria, e di organizzazione della società, e un valutare di valori umani, di patria, famiglia, stato, umanità e individuo, innanzi alla morte... l'umanità con tutta la sua passione... Cristo.

Oh, il banchiere se così fantasticasse ritroverebbe in sé stesso il lunedì seguente alla sua scrivania un più serio e pensoso banchiere ammaestrato dal gioco dell'arte per un'attività più intelligente e migliore.

Altro che giuoco! Allora si vede come dall'Arte dipendano valori scientifici e filosofici e come alla formula morta di arte per arte si sostituisca con pieno diritto quella di arte per la vita.

L'Immaginismo vuole un'Arte che sia l'anima stessa della nostra vita operante.

Umberto BARBARO.

*The swelling sea expands beneath the soaring moon*

*The beaches' rim, Obscure, Meets the dim semicircle of the sea, Where the mad breakers charge with liquid smash*

*The solvent sand.*

*The languid world Lies drowsing after teeming day, Breathing a scent of hay New mown, and fresh turned earth Just sown.*

*This is the hour I dreamed of, now I know*

*The long continued flow of nature's stream;*

*As the sea wave floods an sighs, Renascent ever while it slowly dies.*

Vernon Mann Simonds.

**Caloro, direttore delle misurazioni astronomiche, insegue i treni con tranquilla sicurezza.**

AMORE NAVALE-MILITARE

*Sui mari giocondo si porta col torpediniere la torpediniera si stringe come l'ape al miele al torpediniere la torpediniera ma il riflettore repente mettendo [sul naso gli occhiali si dirige verso la torpedinieretta a destra e a sinistra dritto gettasi ma è scappata la torpediniera pure sono riusciti a colpire una costola torpedinieresca pianto e ululato si effonde pel mare vedovata è la torpediniera « perchè mai la pace è impossibile nella famiglia torpedinieresca? »*

Vladimiro MAIAKOWSKI

(traduzione dall'originale russo di Umberto Barbaro).

L'ECO DELLA STAMPA

MILANO - Corso Porta Nuova, 24

Legge per voi tutti i Giornali del Mondo

POÈME

*Autze fois quand j'étais prince d'Aquitaine Je songeais partiz pour la Croisée des Inno- [cents, Nouveau mazquis de Sade decerveler les en- [fants. Avec quelque débauchés philosophes Causez menus plaisirs et vider des zincs. Eternel paquebot de mes souvenirs, Partir, traverser l'Océan des blés Pour joindre les deux bûts de mon âme La où le vieux singe appreni sorcier Va renouveler la jeunesse du zoi sainéant. Ordure, verdure, passion funeste d'alcool Servant sombez mes rêves neantis de voltre [beauté.*

Paul FLORES.

L'ITALIA CHE SCRIVE

A. F. FORMIGGINI

Roma - Palazzo Doria

PAESAGGI INTERIORI

La cinegetica psicologica ha veduto di un subito rialzare le sue sorti per merito di *Dino Terra*. Tra la mostruosa flora tropicale del nostro mondo interiore è apparso il cacciatore in una notte di luna piena. Le liane non sono riuscite ad intralciargli il cammino; con gesto nervoso egli ha sradicato le piante malvagie, gli occhi fissi nell'ombra, gli orecchi dirizzati a cogliere i minimi rumori. Ed egli ha saputo sorprendere rari esemplari di fauna interiore ed imbalsamarli, e farli rivivere nel loro ambiente, sagacemente riprodotto, reso ancora più affascinante in questa ricostruzione che non fosse in natura!

Ora *Dino Terra* ha aperto un museo dove si possono rimirare questi strani animali, dietro uno spesso vetro, come egli li ha veduti. Come i suoi occhi hanno saputo vederli.

Le piante sono succose e piene di linfa, dolce alle volte, altre volte amara od addirittura velenosa, le foglie spesse e plasticamente conformate nascondono nella loro vellutata peluria spine dolorosissime, la luce sapiente sa dare a tutto una misteriosa vitalità che turba profondamente l'osservatore.

Là in mezzo a quelle verdi plasticità, si nascondono leopardi imbalsamati, tigri in atto di sbranare tenere gazzelle, pitoni giganteschi, lisci e viscidati, dagli occhi incantatori.

E quando l'osservatore contempla con attenzione, e tende i suoi sensi, preso dalla suggestione della immagine, questa di un subito prende anima, le luci divengono incandescenti e fredde come quelle dei tubi al neon, le ombre si fanno più fitte e nascondono qualche cosa di pericoloso e pauroso, ululati e sibili sordi vengono a colpire le orecchie... ecco... gli occhi di cristallo sono veramente fosforescenti, i fiori emanano velenosi profumi, i sibili si fanno distinti e nell'erba alta qualche cosa impercettibilmente si muove, gli ululati si fanno più netti, divengono ruggiti, urli, la paura, il terrore subentrano. Dalla gola della gazzella gorgogli il sangue e se ne sente l'odore.

E tutte le vetrine del museo divengono vita, vita di oggi, vita di ieri, che esseri preistorici vi si proiettano in trapassi velocissimi di tempo. Esseri primitivi e raffinati prodotti di secoli di selezione combattono lotte disperate e senza tregua, la psiche umana viene a prendere aspetto di mille immagini che rapidamente tra di loro si spostano, si susseguono, ritornano, e scompaiono di nuovo in un giuoco ininterrotto che sembra non possa avere fine che nel nulla.

Fantasmì e realtà, con alterna vicenda prendono forma e si disfanno, assumendo aspetti angosciosi.

Ogni tanto si può incontrare un oasi. Limpida, limitata da forme razional-

mente definite e costruite, o geometriche, o bizzarre ma riposanti nel ritmo, o severe e insormontabili.

Oasi dove si può trovare ristoro abbeverandosi a chiare polle di verità, o nutrendosi con senso di voluttà ai frutti dolcissimi di metafisiche lussureggianti, vegetazione incantevole ai quali tutti i sensi si tendono con spasimo.

Ma non sono che lievi tregue. Le immagini riprendono a formarsi, legate le une alle altre in una misteriosa unità cosmica, e pure tra di loro nettamente distinte, stereoscopicamente sorprendenti.

L'ora magica è suonata!

Il sogno è finito.

Le vetrine sono doppie e a spesso cristallo.

Si spengono i proiettori ed una luce azzurra, tenue e velata subentra per gli interminabili corridoi.

Il museo si chiude. Sulla soglia della porta, decorata da Rousseau, *Dino Terra* si appresta ad abbassare le saracinesche inviolabili.

E si prepara a nuovi viaggi, a nuove scoperte.

« L'Amico dell'Angelo », « Riflessi », « Anatomia », sono i tre lavori nei quali *Dino Terra*, attraverso una psicologia divenuta strumento suscitatore di immagini, ha saputo dare forma estetica ai nostri istinti, desideri, atti volitili, ricollegando il nostro mondo interiore a quello artistico, in una continuità trascendente ogni possibile limitazione.

In queste opere i nostri più intimi sentimenti vengono a prendere parvenza di fantasmi ed hanno in sé tali evidenze reali da conturbarci, divengono addirittura uomini, popoli, regni, soggetti a loro volta a tutte quelle vicissitudini che le nostre passioni hanno subito, suggestionandoci, come sempre il male sa fare, sino a farci rendere inconsapevoli del valore della realtà.

Vinicio PALADINI.

DINO TERRA - L'Amico dell'Angelo  
DINO TERRA - Riflessi  
Edizioni de "LA RUOTA DENTATA",

**Dopo "Diana e la Tuda", sarebbe indecente tacere di Pirandello, perciò diamo qui un'immagine del suo modernismo.**



**I veri immaginisti adoperano l'« Idealism-Chewing-Gum ».**



## EMANUELE GLICESTEIN



Aspra e sgradevole si forma l'immagine nella retina spirituale. Essa non può piacere a chi si attarda in sollazzi amorosi con i propri sensi. Essa non può piacere a chi ricerca nell'arte diletto. I colori complementari si distendono tra di loro vicini, violentemente. Le tre fibre di Young, diversamente, eccitate, vibrano con violenza frenetica. Lo spirito balza come un saltaleone dalla scatola degli accomodamenti. Il dolore disperato, la gioia semplice e tranquilla, il sarcasmo, la pietà, si formano istantaneamente.

$\lambda = \nu T$ .

La linea definisce, recinge, i diversi valori anatomici della maschera, in rapporti anch'essi complementari. Così gli artisti Bizantini ignoravano le sfumature dei sentimenti. Così il Grieco fermava le immagini.

Si dischiude qua e là un barlume di serenità piacevole. Ma non è che pallido filtrare di sole tra nuvole dense,

sopra un mare nero ed immoto. La vita è violenta e rapida, ed il mondo immaginativo del Glicenstein è anche esso tale.

Atteggiamenti delle figure elementari come i sentimenti che debbono esprimere. La meridiana dello spirito segna l'ora delle rivelazioni. Il sole è all'ocaso. Brucia di fiamma interiore l'immagine, ma manda leggero odore di zolfo. Nuovo misticismo equinoziale.

La realtà detta la legge alle forme interiori, architettandole in evidenza costruttiva, dando modo alla visione intelligente di comunicarsi chiaramente con il mondo esteriore. Oasi di serenità formale.

Rabdomante dei sentimenti più nascosti ed inaccessibili, ma chiari come le polle di acqua, egli sa proiettare sullo schermo diafano delle immagini nette anche attraverso il prisma rifrattore. Figurazione della diapositiva mistica.

V. PALADINI.

## V I A G G I O

Stava affacciato — si accorse che perdeva l'equilibrio e ne ebbe timore e terrore. Guai se fosse precipitato giù in fondo alla strada. Si tirò indietro. Sapeva bene che tirarsi indietro evita le conseguenze dello squilibrio, e già tante volte era stato costretto a fare quell'esercizio; (una volta aveva fatto ridere la moglie sul ciglio del marciapiede) si trasse di scatto indietro per ritrovarsi normalmente, ma invece ebbe la sensazione di volare dal carissimo pavimento e i piedi in una nuovissima traiettoria — una vera elissi — si trovarono volteggianti nell'aria: sensazioni di assoluta novità. Sembrava una bomba detta « Ballerina ». Precipitava. Se lo disse immediatamente con raccapriccio, appena senti che il suolo non lo teneva più. Poteva morire. E gliene dispiacque tanto. Certamente poteva morire. E che grande rammarico ebbe ricordandosi che aveva fame, che la moglie aveva buttato giù gli spaghetti, che sarebbero stati conditi col sugo di vongole (se ne era beato annusandolo sul fuoco), invece era cascato

dalla finestra (invece del presente adoprava già il passato) anche se non fosse morto, di certo si sarebbe fatto male e perciò gli spaghetti non li avrebbe mangiati. Poteva morire. Si ricordò che in punto di morte in un attimo si è la visione di tutta la vita. Adesso doveva rivedere anche lui tutta la sua esistenza in un diorama tremendo. Doveva rivedersi... ma non vedeva niente, si contraeva in esercizi ranocchieschi, per un tentativo di volo ma con rammarico si accorgeva che non vi riusciva.

Si ricordò che subito, subito, sarebbe cascato, e sarebbe morto quasi certamente. E ancora si ricordò di richiamare tutta la sua esistenza in una visione finale. Macché non ci riusciva! e invece erano riapparsi i maccheroni. Se ne arrabbiò. « che era quello il momento di pensarci! » Si ricordò che poteva pregare, e ne ebbe piacere, almeno poteva fare qualcosa. Senti un botto. Un rumore che fece fare tanti altri rumori dentro. Rumori che diventavano dolori. Qualche osso gli

si spezzò come una canna. Una sofferenza mostruosa da cui fu divorato come una mosca da un uccello. Rinvenne. Aveva molto caldo, un senso di soffocamento noiosissimo. Ma subito si ricordò e gli si produsse la più grande gioia che fino a quel momento avesse mai provato: non era morto. Non era morto. « Si può ancora mangiare » oh via, si corresse, poteva pensare a quelle piccolezze davanti alla vita che non aveva perduto! Si rattristò pensando che si doveva essere fatto male e che per guarire probabilmente avrebbe sofferto.

Ma ancora si sentì illuminare di gioia. Non era morto. Salvato. Si era salvato. Come quel soldato che si era gettato dalla prigione e di cui aveva letto nella cronaca di un giornale. Anche quel soldato... Anzi quello non si era fatto quasi niente. Ah magari! Anche lui! Bramò e pregò desiderando che non gli si fosse rotta neppure una gamba, come era avvenuto a quel soldato.

Delle persone accorsero attorno alla vittima abbattuta sul selciato. Ma subito constatarono che era morto.

Pietro BARANO.

L'oro si discolora  
e bianco pare  
sulla bruna tinta delle braccia.

Io non so quel ch'io faccia con voi  
eppure lo sento  
certamente arderò.

E già le idee mi turbinano  
come la polvere afosa ardente —  
da mele immature ed agri  
sono allappati i denti e le parole.

Inquieta è l'estate marina  
e sono sola  
io stessa l'ho voluto così.

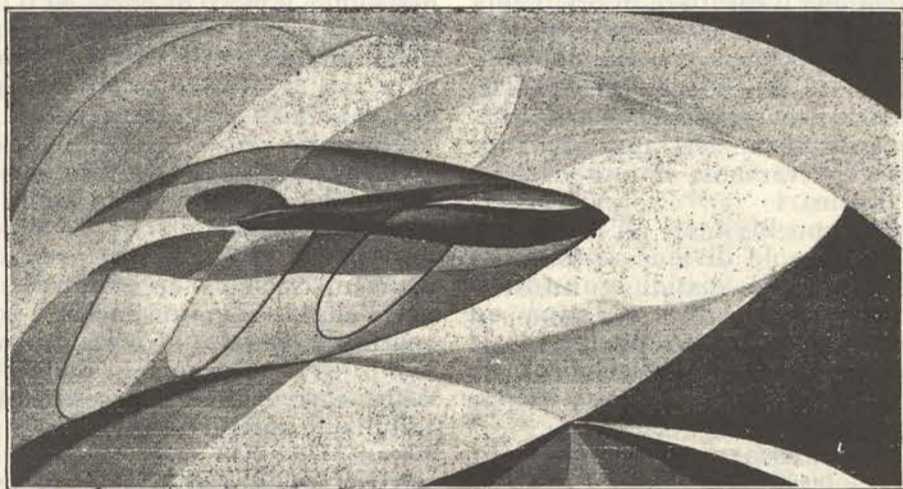
Poveri braccialetti  
sul bruno corpo d'oro!

Elena FERRARI.

(traduzione dall'originale russo  
di Umberto Barbaro).

**Umberto Barbaro è colloidale, leggermente alcalino, aderente, ed ama i volteggi difficili**

## BRUNO LUCANOVICH "AREOPLANO",



## Verdazzurro

## T. S. F.

Il grillo ha suonato la sveglia.

Cade, si leva, ondeggia —

Ricade, risorge ed ondeggia

Lo stelo lambito

Lambito dell'acqua del lago.

Dal trampolino di Zenith

Con rapido quizzo

Boote ed il Cane Minore — si lanciano

[in acqua:]

E splendono in sogno

A Mirith la bella — la mummia saave

Che dorme il suo sonno, il sonno suo

[secolare]

Nel sarcofago di cristallo.

Campane — fioche — lontano

Hanno aperto piano — assai piano

L'ampia finestra dei cieli;

Ho inteso qui presso fruciare la tenda

[di seta]

Mossa dal dito invisibile:

Sarà la Sibilla Cumana?

No. Non ancora. Poiché la civetta

Grida sul tetto che i morti

Dormono tutti a quest'ora

— Tutti — nell'acqua del lago.

Ma ecco, improvvisa, una pioggia di

[lancie diritte]

Ed in mezzo s'insinua nuotando

Il cigno nero così flessuoso.

I mille banchi da seta

Van brulicando: dovunque

Stanno intessendo la veste argentea alla

[Vita.]

Allora grida la rana:

— È morto il chiaro di luna, ma sorge

[la luna!]

LA LUNA!

Campane, campane, vicino,

Insieme alla luna battendo

Sul lucido acciaio

Sul lucido delle rotaie

Suonate a martello, campane — Campane, suonate!

Enrico CIPELETTI

MIKLOS KOSZA — il più sveglio dei magiari — ha ucciso, tra la costernazione generale, il grande commediografo Molnar.

Sull'« Arte immaginista » VINICIO PALADINI terrà sabato 5 corr. alle ore 15,30 una conferenza alla casa d'Arte Bragaglia. Cotillon meraviglioso con impagabili doni spirituali.

DINO TERRA è partito per Londra. Di passaggio a Zurigo terrà prossimamente una conferenza di critica Freudiana.

UMBERTO BARBARO e BONAVENTURA GRASSI hanno terminato « Inferno » mistero contemporaneo in 7 quadri, opera densa di pensosa bellezza (cactus a Satana liber).

Un grande editore francese pubblicherà prossimamente un nuovo romanzo di DINO TERRA in cui la specola psicologica tocca i vertici della più spietata implacabilità.

ROBERTO LONGHI pubblicherà prossimamente per le Edizioni dei Valori plastici un meraviglioso ed interessantissimo libro sul Paolo Uccello.

CARDARELLI a Parigi chiacchiera eternamente col nostro grande Belski che sul castello del suo bilancio ha dovuto accrescere notevolmente la cifra stanziata per il parrucchiere.

La Rivista « Zapad i Vostok » pubblica notizie sulla letteratura mondiale. Insieme ad articoli su letterati cinesi e giapponesi un articolo di ABRAM EFROS su Pirandello.

THEO VAN DOESBURG il geniale direttore di « Stijl », ha fondato un nuovo gruppo d'avanguardia gli « Elementaristi ». Auguri!

Il pittore ALDO RONCO dopo l'esposizione di Salonicco, ha lasciato la Grecia per l'Africa, dove lavora alacremente su ordinazioni di un ricco sceicco e di Dino Terra.

Il ben noto miliardario GUALINO farà aprire a Torino un teatro, naturalmente di eccezione, che si chiamerà dello « Spirito Nuovo ». Quanto avrebbe fatto meglio a rivolgersi a noi immaginisti!

Direttore responsabile: Dott. BONAVENTURA CALORO

ROMA - TIP. EDIT. ITALIA CORSO UMBERTO I, 20 - ROMA

